



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Il bilancio passerà; ma ci saranno le elezioni suppletive

La precaria situazione in cui è nata a trovarsi l'Amministrazione Comunale di Cava (che da oltre un anno non amministra più ed i cui nodi sono venuti al pettine col bilancio preventivo 1973, per l'approvazione del quale occorre la compattezza di tutta la maggioranza consiliare giacché la relativa delibera deve riportare i voti di più della metà dei consiglieri in carica, che per noi sarebbe al minimo di ventuno voti favorevoli), ha fatto pensare alla possibilità che si dimetessero venti consiglieri tutti in una volta per determinare lo scioglimento automatico dell'organo e quindi le nuove elezioni totali. Dice infatti lo art. 8 del D.P.R. 16-5-60 n. 570 del T.U. Leggi per la composizione ed elezione degli Organi delle Amministrazioni Comunali, che « si procede alla rinnovazione integrale del Consiglio...b) quando il Consiglio Comunale per dimissioni od altra causa abbia perduto la metà dei propri membri ». Tale possibilità evidenzialio circa sei mesi fa, quando intravidi che le cose non sarebbero potute andare avanti, e feci sapere ai consiglieri democristiani ed a quelli degli altri partiti, che, se si fosse raggiunto il numero di diciannove dimissionari il ventesimo sarebbe stato il mio.

Poi abbandonai l'idea, perché lo stesso T.U. all'art. 82 dice che « il seggio che durante il quadriennio (di carica) rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito ai candidati che nella medesima lista seguono immediatamente l'ultimo eletto »; il che starebbe a significare che se anche tutti gli attuali consiglieri de che sono 22 si dimetessero, il Consiglio non si scioglierebbe, ma ad essi verrebbero sostituiti i candidati risultati non eletti nella stessa lista nelle ultime elezioni, i quali difficilmente rimanerebbero all'occasione di diventare consiglieri una fortunata volta. Figurarsi poi che succederebbe se dimissionari fossero i consiglieri in carica delle altre liste. Il Consigliere Perdicaro che riprese il mio originario pensiero, insisté nel ritenere che le contemporanee dimissioni di venti Consiglieri determinerebbero l'automatico scioglimento del Consiglio, perché non si troverebbe in carica la maggioranza per la riunione di coloro che dovrebbero prendere atto della surroga dei non eletti; ma l'art. 127 del T.U. 1915 n. 59 delle Leggi Comunali e Provinciali dice che « i Consiglieri Comunali in prima convocazione non possono deliberare se non interviene la metà del numero dei consiglieri assegnati al Comune; però nella seconda convocazione, che dovrà avere luogo in altro giorno, le delibere sono valide purché intervengano almeno quattro membri ». Quindi in seconda convocazione la riunione dei rimanenti consiglieri in carica sarebbe sempre valida fino al numero di quattro. Né sarebbe da credere che, dimettendosi la maggioranza in massa, e quindi anche il Sindaco e gli Assessori, non ci sarebbe l'organo che potesse convocare



i consiglieri rimasti in carica; non sarebbe da credere, perché la legge dice che il Sindaco e la Giunta rimangono in carica finché non vengono nominati coloro che li sostituiscono.

Il Consigliere Perdicaro è rimasto nella sua convinzione; io rimango nella mia, anche perché so che se non la legge, perlomeno gli Organi Superiori, sono attaccati alla sopravvivenza degli Organi, e quindi sono restati a decretare lo scioglimento di un Consiglio Comunale. Tanto è vero che, nonostante a noi dell'opposizione sembrasse giusta la affermazione che, non avendo per mancanza del numero legale il Consiglio Comunale tenuto la prima seduta imposta dalla Regione per l'approvazione del bilancio 1973, esso non si sarebbe potuto avvalere del termine dei venti giorni concessi per la prosecuzione della discussione (anche per il noto principio del *quod nullum est nullum product effectum*), gli Organi superiori ai quali ci rivolgeremo per fare sciogliere di autorità il Consiglio, non hanno preso alcun provvedimento e rimangono in attesa dell'adempimento entro il 20 Maggio, termine ultimo assegnato per la discussione.

Intanto pare che i dc abbiano risolto il loro problema di approvazione del bilancio per evitare lo scioglimento del Consiglio, e che la nuova definitiva riunione sarebbe fissata per il 18 Maggio. Come si sarebbe pentiti a tale soluzione? Semplifico: Tu mme raie na cosa a me; io tu na cosa a tu (Ab-sit inuria verbis)! Il gruppo di tre consiglieri democristiani disidenti ha aderito alla fine a votare favorevolmente il bilancio in cambio di un posto di Assessore; perciò un Assessore dovrà dimettersi e sarà sostituito dal Consigliere Della Rocca. Chi sarà l'Assessore che si dimetterà? Pare che dovrà fare il sacrificio l'Assessore Salvatore Fasanò o l'Assessore Lamberti Bezzardo.

Così però la maggioranza risolverà il problema dell'approvazione del bilancio preventivo 1973 ed eviterà lo scioglimento del Consiglio; ma non ancora avrà risolto il problema della approvazione del mutuo di duecento e più milioni che la Giunta ha già dovuto assumere con il Monte dei Paschi di Siena per quadrare il bilancio del 1972; per tale approvazione occorrono egualmente ventuno voti, ed i democristiani sulla carta ne hanno soltanto venti, perché due debbono uscire fuori essendo interessati nel relativo

oggetto. Se con questi due si deve sottrarre anche l'Assessore Avv. Angrisani che in quei giorni dovrà trovarsi a Roma per essere visitato da un lumine della scienza medica, si ha che i voti disponibili della maggioranza saranno soltanto diciannove e, quindi ce ne vorranno altri due dell'opposizione. Chi saranno? Certamente il Prof. Cammarano e Renato di Marino, avendo i socialisti per lo meno per bocca dei loro capogruppo dichiarato che continuano a non votare il mutuo, nonostante avessero a suo tempo votato le spese che questo mutuo han reso necessario.

Beh, se tutto andrà bene, per il 20 Maggio avremo superato lo scoglio dello scioglimento del Consiglio, ma non avremo certamente superato quello delle prossime elezioni parziali in novelle sezioni di Cava. L'art. 77 del predetto T.U. reca: « Quando in alcune sezioni sia mancata o sia stata annullata la elezione, se il voto degli elettori di tali sezioni non influisca sulla elezione di alcuno degli eletti, non occorre fare o ripetere in esse la votazione. In caso diverso l'elezione seguirà entro due mesi nel giorno che sarà stabilito dal Prefetto di concerto col Presidente della Corte d'Appello. »

Così stando le cose, poiché certamente le elezioni in quelle famose nove sezioni dovranno essere annullate (perché le liste degli elettori non furonovidimate dal presidente del seggio e da almeno due scrutatori in ogni pagina, mentre la legge vuole l'adempimento di tali formalità a pena di nullità delle operazioni elettorali della sezione), e poiché è fuor di dubbio che i voti di quelle nove sezioni hanno influito sull'elezione di qualche consigliere piuttosto che un altro, la benedetta sentenza del Consiglio di Stato, che si sta facendo troppo attendere, ma che pur dovrà uscire, non potrà essere che di ripetizione delle elezioni in tali Sezioni. Conseguentemente il Prefetto di Salerno dovrà indire le elezioni parziali entro i due mesi in cui sarà venuto a conoscenza della sentenza del Consiglio di Stato e non potrà assolutamente frapporvi remore, neppure se per caso per le stesse sezioni fosse pendente davanti al Consiglio di Stato altrò ricorso per le elezioni provinciali, giacché la legge non lega le une e le altre elezioni con indissolubilità tanto più in quanto, per quello che ci è dato di leggere, il T.U. che ci interessa riguarda le sole elezioni comunali e non pure quelle provinciali.

Ed allora? Allora, anche augurando al Sindaco, alla Giunta ed a tutti gli attuali Consiglieri Comunali di rimanere in carica superando lo scoglio dell'approvazione del bilancio preventivo 1973, ci vedremo sempre a Filippi, cioè ci vedranno sempre per le elezioni suppletive nel prossimo autunno!

Vienetemne, Pascha, vvi!

Domenico Apicella

Turismo del ritorno

Per ragione di tempo rinviamo il resoconto del Convegno Internazionale Turismo del Ritorno che la Regione sta tenendo a Salerno.

Rinnovarsi per non perire!

Al mancato assassinio del questore Mangano ed ai tragici fatti di Milano, per i quali levammo la nostra voce di protesta e di apprensione nella scorso numero, sono seguiti l'atroce eccidio di Primavalle in cui hanno trovato la morte un giovane virgilio ed un germoglio, e la sconsolante Pasqua che ha visto milioni di italiani muoversi come pazzi sulle strade e sulle autostrade d'Italia per dare il loro contributo di vite umane al molucco della sconsolazione e del diventimento; e le notti son seguite ai giorni ed i giorni alle notti e tutto procede come prima.

La inanità delle indagini (anche se seguite da sentenze di rinvio a giudizio), sui fatti di sangue che si sono aggiunti ai tanti rimasti finora impuniti, dimostra quanto effimeria sia la giustizia, e quanto impotenti i poteri dello Stato quando si vuole esaltare troppo la libertà sollevandola su di un piedistallo a cui avrebbero potuto guardare soltanto i filosofi in una umanità superiore, e quando si esalta a tal punto l'individuo da sovrapporlo alla stessa società proprio da parte

Il marchingegno dell'assegnazione delle cause dei non abbienti

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno ha ritenuto che la lettera aperta ad esso indirizzata dall'avv. Domenico Apicella attraverso questo periodo, sia meritevole di essere presa in considerazione, e che

l'argomento dell'assegnazione delle cause dei non abbienti, con compensi a carico dello Stato, debba formare oggetto di discussione da parte di tutta la categoria. Conseguentemente ha indetto un'assegnazione generale straordinaria di tutti gli iscritti a quell'Ordine e da svolgersi quanto prima. Intanto segniamo che lo stesso relatore del progetto di legge davanti al Senato, parlando sere fa alla Televisione ha qualificato il sistema proposto per evitare la concentrazione delle cause in mano di pochi avvocati, un marchingegno.

Marchingegno, per chi non lo sa, è termine napoletano e significa astuzia, artificio, macchinella (G. G. Padiglione, Dizionario napoletano-italiano, Ed. Eschena, Napoli).

di coloro che si professano socialisti marxisti e per i quali l'individuo non dovrebbe essere altro che un numero, un automa nell'organizzazione collettiva a cui tende la loro dottrina.

Non riusciremo a sapere chi sono i veri autori dei più recenti crimini, così come non siamo riusciti a conoscere quelli degli anni passati, come per esempio il delitto Scaglione, quello della povera Milena Suster, per il quale è stato assicurato alle carceri il «blondino» ma con tali perplessità che perfino coloro che avrebbero dovuto giudicarlo han cercato in tutti i modi di sottrarsi a si avendo compito, e come si sta verificando anche per il doppio omicidio della trattoria del «piazzatello» di Scandigliano; e ciò perché soltanto la fragranza di un reato o la immediatezza di energiche indagini può dare una certezza, perfino essa contestabile, sull'autore del reato, mentre quanto più tempo passa dalla consumazione di un delitto alla scoperta di esso e quante più gua-

rentigie sono concesse al suo autore, tanto più la verità si allontana da quella originaria ed assume tanti aspetti quanti sono gli interessi che intorno ad essa si formano. Ecco perché il compito precipuo dello Stato dovrebbe essere maggiormente quello di prevenire i delitti, evitare che i delitti si compiano, anziché quello di punirli.

Il delitto di Primavalle perpetrato con una efferatezza tanto crudele che nulla ha di umano e neppure di bestiale, ma che potrebbe essere il prodotto soltanto della pazzia, dovrebbe lasciarci maggiormente preoccupati se invece di una vendetta politica tra idee in contrapposizione, si trattasse di una vendetta tra elementi dello stesso partito o addirittura personale. Con esso la criminalità avrebbe raggiunto il non plus ultra specialmente nella nostra Italia che ha meno vanto di civiltà e di umanità. Esecranda è la vendetta politica, realizzata in maniera così atroce; ma essa potrebbe comunque concepirsi come il prodotto di una passionalità esasperata, come il risultato di una pazza dedizione ad una causa che per noi può essere ed è deprecabile, ma per i suoi adepti ha sempre qualcosa di sublime e di pazzescamente esaltante. Più esauriandone sarebbe una simile vendetta privata, perché non si potrebbe mai concepire un risentimento esasperato a tal punto da obnubilare ogni sentimento di carità ed addirittura ogni prerogativa di umanità.

Ancora più trista è che l'episodio di Primavalle minaccia di fare scuola, se dopo di esso un altro episodio si verifichi in altro luogo, per fortuna limitatosi alla distruzione di una porta di ingresso ad abitazione senza che l'incidente si propagasse all'interno ed un altro ancora in altra città, pure esso per fortuna andato a vuoto.

Intanto è venuta la Pasqua e la gente si è buttata come forsennata verso il mare e verso i monti in una frenetica corsa non alla evasione (giacché evasione dovrebbe significare riposo e diversivo), ma in una corsa frenetica verso i disagi di ogni genere ed addirittura verso la morte, per il contributo di vite umane che ogni esodo di massa comporta.

Più la gente non lavora con le innumerevoli festività settimanali ed infrasettimanali che si aggiungono alla parodossale riduzione delle ore lavorative giornaliere, e più la gente perde il gusto del lavoro, e lo perderà fino a quando la volontà umana non avrà più neppure la forza di premere il bottone della macchina che dovrà provvedere al suo sostentamento per non farlo morire di inedia. Avremo allora un'altra decadenza dell'umanità non più prodotta dalle invasioni barbariche come si verificò per Roma antica, le cui fondamenta furono peraltro corroso dalla sfrontatezza dei costumi e delle passioni che raggiunsero quella odierna; ed avremo poi un altro medio evo, nel ciclico verificarsi dei corsi e ricorsi storici che per prima intravide il genio di G. B. Vico.

Ci siamo battuti fin qui perché il capitale non sfruttasse più il lavoro, e perché gli operai avessero delle paghe che consentissero anche a essi una vita degna del progresso che abbiamo raggiunto. Ma il conquistato benessere degli operai si è risolto contro se stessi e

(segue a pag. 5)

Noterelle nostre

POSTINO IMMOBILE — Lo sciopero dei postali che ci ha deliziato per oltre 20 giorni ed ha letteralmente sconvolto la già dura vita commerciale ed industriale del Paese, apportandovi danni gravissimi e soprattutto per quelle categorie di persone che di essi si servono per lo svolgimento della normale attività ed ancora di quelle che la retribuzione ricevono a mezzo dei servizi postali, (stipendi, assegni, pensioni ecc.) impone seri ripensamenti anche e soprattutto agli organi di governo.

Avremo tempo a scrivere e sollecitare la regolamentazione dello sciopero, principalmente per gli addetti ai pubblici servizi ma non siamo stati, come quasi mai ascoltati. Ora, in un'Italia paralizzata dalle rivendicazioni a singhiozzo, dalla prassi del «sì» facile, dalle promesse non mantenute, occorre corresponsabilizzare al più alto grado le forze del lavoro e puntare su una politica sociale di cui siano compartecipi lo Stato per quanto attiene ai servizi sociali, gli imprenditori per quanto riguarda gli investimenti ed i lavoratori per quanto riguarda l'auspicata ripresa della maggiore produzione. E per quanto riguarda il servizio postale esso, oltretutto, investe responsabilità civica e morale dello Stato che lo gestisce, tantoché la soluzione del problema merita particolare discussione.

Dunque i postali, tutti i postali, sanno che l'Amministrazione ha chiuso il bilancio del '72 con ben 185 miliardi di deficit; ora basta avere quel minimo di buon senso e di decoro intimo per astenersi dal chiedere ad un datore di lavoro in passività e bocheggiare, anche se è lo Stato, aumenti, riconoscimenti di supplementi, e voler condizionare il futuro ecc. dappoché in casi del genere, per evitare l'estremo collasso dell'Azienda dovrebbe essere intima e viva premura del personale, che dalla vita dell'azienda ritrae i mezzi di vita, adoperarsi con autentici sacrifici che le circostanze impongono, con delle rinunce ed accorta diligenza nel lavoro, a riportare l'azienda quanto meno al pareggio del bilancio, assicurandosi la tranquillità del posto di lavoro. Altro argomento valido è che l'utente per usufruire del servizio che richiede paga in anticipo applicando, a casetta, i prescritti francobolli restando così implicitamente l'imprenditore e nel caso lo Stato impegnato all'adempimento della commessa.

Dappoiché l'argomento Investe numerosi interessi ci si pone suggerire l'opportunità di aumentare il numero degli agenti di p.s. addetti al servizio postale e nel contemporaneo. L'On. Tanassi, ministro della difesa, l'istituzione di speciali reparti militari in ogni regione capaci ed addestrati al prelievo ed inoltro della posta, alla chiusura delle casse di raccolta, impegnando l'utente di portare alla posta ove potrà chiedere, come per la corrispondenza di fermo posta, quanto vi è per lui e sempre all'ufficio postale di competenza e di zona. Sicché si otterrebbe l'inoltro dei «pezzi» evitando giacenze e la posta camminerebbe prossaché normalmente, nel caso di scioperi più o meno prolungati. Ovviamente funzionerebbero così anche i servizi di pagamento delle pensioni, stipendi ecc. restando fermo quello dei conti correnti e dei libretti risparmio, più complessi e che richiederebbero personale non di emergenza bensì più numeroso.

Al giovani specializzati in tale settore a fine della ferma verrebbero rilasciato un patento qualificante che consegna diritto di precedenza e di prelazione negli eventuali concorsi nelle Poste.

AUMENTI E PAGHE — Il sistema economico, tende immediatamente ad assorbire sui prezzi i maggiori costi a qualsiasi titolo aggiunti alla produzione e ciò sta anche a dimostrare come immediatamente vengono vanificate le conquiste che le categorie tentano di raggiungere con la lotta sindacale. Guadagnare nominalmente di più senza con ciò poter comprare di più è un circolo vizioso che non dovrebbe essere eccettuato come metodo di azione rivendicativa.

Occorre trovare nuovi sistemi di intervento sindacale che veramente pongano prospettive di più reale progresso nelle fabbriche e nei consumatori. L'interesse operario non può essere compiuto gonfiando la busta-paga bensì creando i presupposti di una più concreta, stabile situazione economica generale capace di produrre di più a costi frenati per allargare il mercato dei consumi e non per spingere ai margini le categorie più diseredate quali gli artigiani, i piccoli imprenditori, i pensionati, i piccoli agricoltori, i proprietari di case a fitto bloccato ecc.

E qui lasciamo ai sindacati la soluzione della quadratura del cerchio che sicuramente li porta alla nostra convinzione che è quella come occorre ed urge un periodo di meditata, concorde, responsabile, seria austerità e migliore attività produttiva nel lavoro per poter fermare la corrente discendente ed avviarsi verso seri, possibili, concreti obiettivi.

CONGRESSO D.C. — Il prossimo congresso della dc. è l'avvenimento più atteso e sin d'ora più discusso del prossimo giugno e dal quale il Paese si attende diverse chiarificazioni e punti nuovi d'avvio.

E' tempo che i maggiori responsabili dc. smettano, di fronte ad un elettorato stanco e seccato, le lotte di correnti, i colpi mancini e spettacoli di incisione che si ripercuotono sulla fiducia e sul rispetto che il cittadino dovrebbe avere per gli organi di maggiore responsabilità.

L'unità e la concordia possono soltanto conseguire effetti benefici, anche se, per taluni, che al Governo vi sia Andreotti-Malagodi od altri, valga sempre il «dai, Governo Cane». siccome essi postulano la caduta del governo democratici, nonostante vedano in giro ad affermare differentemente.

Per noi sta bene un governo che s'interessa e risolve seppure lentamente i gravi problemi che in questo periodo delicato e difficile affliggono il Paese coi guasti che il centrosinistra ha portati facendo toccare ai prezzi vette mai raggiunte a cominciare dalle patate a 200 lire al Kg. ed il riso a 400 lire!

L'uomo della strada, il cittadino, l'eletto valuta appunto attraverso questi elementi che sono poi del uomo della strada, i benefici o malefici governativi, senza fare troppe distinzioni.

Siamo con oltre un milione di disoccupati, con industrie bocheggianti e quindi giunti al momento in cui occorre un serio e sereno ripensamento accettando sull'esempio del governo della Germania, collaborazione estesa anche a socialisti liberali per cui, nel caso di tanto pesanti difficoltà per il Paese, per noi anche un Governo in cui siano rappresentati i cinque partiti democratici dai socialisti ai liberali, andrebbe bene purché agisca con serietà ed intenti attivi, seri ed onesti tali da determinare la più rapida miglioria della presente, pesante situazione.

LA CAVESE — Assisasi fra alti e bassi a centro classifica ha assicurato la permanenza in Serie D anche per la prossima stagione '73-74.

Riservandoci una dettagliata disamina degli elementi rimasti alla società a fine campionato, diremo qualcosa in più; per ora plaudiamo a quanti, atleti e dirigenti, si adoperano con tenacia, dedizione, passione sportiva a far ben figurare la compagnia che è chiamata, seppure per poche altre partite, a difendere il nome di Cava sportiva.

Antonio Raito

Il Consuntivo 1972 della Cassa di Risparmio Salernitana

Il giorno 30 marzo 1973, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Salernitana ha approvato il bilancio dell'esercizio 1972, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Daniele Caiazzo.

La massa fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenza), che nell'anno 1971 ammontava a 11.385.002.979, è salita a lire 14.266.982.762, con un incremento di L. 2.881.979.783, pari al 25,31%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 7.771.299.155, con una crescita rispetto all'anno precedente di L. 2.494.122.550, pari al 47,26%.

Cati per l'esercizio 1972 e quello di L. 8.177.891.000 risultante dal totale della distribuzione per categorie economiche, risulta una differenza di L. 406.591.845 dovuta a cambiamenti rientranti da operazioni di credito artigiano, riscontrate presso l'Artigiancassa e rimesse di portafoglio ai vari corrispondenti, per l'incasso. L'utile netto conseguito, operati agli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 19.920.000 al Fondo di Riserva Ordinaria e per L. 8.536.700 alla beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il patrimonio della Cassa passa a L. 320.522.416.

Il Direttore Generale, Dr. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale e le difficoltà del 1972.

Nel programma di graduale potenziamento dell'organizzazione aziendale la sede dell'Agenzia di Castel S. Giorgio è stata trasferita in locali più ampi ed accoglienti, la Sede Centrale è stata ampliata; sono stati notevolmente sviluppati tutti gli uffici ed al Centro Elettronico è stato passato quasi tutto il lavoro contabile, con conseguente maggiore speditezza e precisione di tutti i servizi.

Anche nel settore della beneficenza l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

Consiglio di Amministrazione: Presidente Prof. Daniele Caiazzo; Vice Presidente Avv. Gaetano Panza.

Consiglieri: Avv. Francesco Alabano; Prof. Ferdinando D'Arezzo; Rag. Domenico De Vivo; Dott. Giuseppe Santoro; Dott. Generoso Valtutti.

Collegio Sindacale: Dott. Adamo Acciari; Rag. Luigi Ferolli; Prof. Dott. Nunzio Picanza.

Direttore Generale: Dott. Cesare Laureti.

(Il Presidente Prof. Daniele Caiazzo)

Essi risultano così ripartiti: attività non commerciali, finanziarie e assic. e c/c. L. 4.650.161.000; opere e servizi pubblici, edilizia L. 1.197.310.000; agricoltura e alimentazione L. 704.723.000; industrie e commerci non alimentari L. 1.625.697.000; per un totale di L. 8.177.891.000.

Da notare che fra l'importo di L. 7.771.299.155 relativo agli impegni economici sopra indi-

di Pesto dobbiamo aggiungere che essa non si trova più a Salerno ma a Napoli, perché, come i salernitani la sottrassero a Pesto, così i napoletani l'hanno poi sofferta ai salernitani.

Capaccio

Segnaliamo a quelli di Capaccio che può ritenersi assodato che il nome al loro Comune proviene dall'essere situato in una zona donde gli antichi abitanti di Pesto traevano l'acqua per bere. Infatti nel libro dell'Ab. Domenico Romanelli (Napoli 1817) a pag. 28 e 29 del vol. 20 leggiamo: «Questa città (Pesto) per la sua situazione non poteva essere molto salubre, avendo da un lato un pantano, cioè la famigerata palus Lucana, e dall'altra varie sorgenti e rivi di acque bituminose e pietrificanti, ed altre che scorrono sotto le mura, oltre di un fiume, che ne bagna il lato orientale. Strabone anche lo aveva avvertito. Ecco la ragione onde furon costretti i Pestani a tirar l'acqua dolce e potabile dai luoghi vicini, e specialmente da un sito che appelloi caput aquae, dove poi si edificò una città col corrotto nome di Capaccio. Visibili e magnifici sono ancora gli avanzi degli acquedotti e dei canali, che l'acqua vi trasportavano. Noi li ravvisammo in tutta la strada da Capaccio a Trentenara come ancora avanti la strada di Spizzano, ed il più riguardavole pezzo avanti la porta orientale, dove si osserva ancora il canale che intromettevansi nel gran muro dappresso la vasca dove si raccoglieva. La tazza di granito, che si vede in Salerno, le riserva da bacino ai lettori ed al Sindaco, rimanendo ai lettori ed al Sindaco, rimanendo il rilievo che anche le figlie delle bollette dovrebbero essere riempite in ogni parte come vuole la regola.

LA CAVESE — Assisasi fra alti e bassi a centro classifica ha assicurato la permanenza in Serie D anche per la prossima stagione '73-74.

Riservandoci una dettagliata disamina degli elementi rimasti alla società a fine campionato, diremo qualcosa in più; per ora plaudiamo a quanti, atleti e dirigenti, si adoperano con tenacia, dedizione, passione sportiva a far ben figurare la compagnia che è chiamata, seppure per poche altre partite, a difendere il nome di Cava sportiva.

Quanto alla tazza di granito

Il prezzo del latte

Il Cons. Comunale Gigino Allobello, sta in orgoglio perché l'azione svolta dal Comitato per la Difesa del Consumatore, da lui presieduto, avrebbe sollecitato il Prefetto della Provincia di Salerno ad emanare il Decreto del 19-73 col quale venivano fissati in L. 80 per le buste da mezzo litro, ed in lire centocinquanta per le buste da un litro, i prezzi del latte dal dettagliante al consumatore. Quando il manifesto fu affisso,

La vigilanza notturna

a Cava

Il Comandante dei Vigili Urbani in un incontro amichevole ci spiegò che i vigili urbani, da lui esiguita del personale, non potrebbero istituire una pattuglia notturna, così come per le stesse ragioni non potrebbero istituire i carabinieri e le guardie di P. S. Però, se c'è di questi tre comandi mettesse a disposizione una notte si ed una notte no un proprio dipendente da mezzanotte alle sei di inverno, e da mezzanotte alle 4 di estate si potrebbe istituire una pattuglia fissa che a notti alterne per lo meno terrebbe lontani da Cava i ladri, specialmente forestieri, i quali ora sono agevolati dal fatto che la sorveglianza è eseguita solo da vigili notturni. Beh, l'idea sembra meritevole di ogni considerazione e perciò rivolghiamo preghiera agli organi locali di P. S. e dei CC. di concorrere a realizzarla.

Vieni

(alla signorina Gaja Colombo) Dimme ca mme vuò bene, come me nne voglio jol Vieni! 'Stu core spasema penzanno sempre a tte! Nun siente d'int'allaria 'stu suono 'e concertino... 'Stu sciuscio 'e primavera c'addora comm'a eche? Chisti susire saglione a dint' 'o core mio! E 'a sinfonia tennera 'n spanteccio è pe' me!

Adolfo Mauro

(N.D.D.) Per doverosa correttezza ripubblichiamo questa poesia, alla quale nello scorso numero risultarono mancanti due versi, sicché ne soffri tutta la composizione. Un quotidiano ha ventiquattro ore per la sua composizione e stampa; d'Castello deve, per ragioni tipografiche, essere composta e stampato in sole otto ore: è facile, quindi, che una omissione del linotipista, specialmente in una poesia, sfugga al correttore quando questi deve dirigere la impaginazione e contemporaneamente correggere senza un minuto di tregua.

In viaggio di nozze è venuto a farci gradita visita l'Ing. Nicola Pisapia di Giovanni e di Gilda Minucci (Nicolino) insieme con la signora Annamaria Ferragostina sposa di Michele proprietario e dirigente della B.N.S. Engineering di Iohannesburg, e di Maria Trevisano. Al rito nuziale, che come già annunziavamo, si svolse nella Chiesa cattolica di Iohannesburg, fecero da testimoni lo Ing. G. Pisapia, dir. gen. della Metalco, e l'Ing. Aurelio Proto, direttore di produzione della stessa. Seguì un sontuoso ricevimento nell'Hotel President con l'intervento di tutti gli italiani di Iohannesburg, e l'Ing. Proto sostituì meravigliosamente Mimi indirizzando agli sposi un simpatico ed affettuoso discorso augurale, frammisto di italiano, napoletano ed inglese. La coppia felice è stata in viaggio di nozze a Rio de Janeiro, Copacabana, a Nuova York, Roma, Milano, Firenze ecc. e poi per alcuni giorni a Cava per far ritorno a Iohannesburg dove riprendere le normali occupazioni ed impiantare la nuova famiglia.

Li seguano i nostri sempre fervidi auguri.

notammo che in piazza alcuni giovani, tra i quali Luigi Alfonso Galdo, Luca Alfieri, Vittorio Maddalò, Salvatore Avagliano, Carlo Sorrentino e Lucio Ferrara lo commentavano animatamente. Chiesa ad essi la ragione, ci risposero egregio avvocato, stavamo vando il contrasto tra il decreto prefettizio e la realtà cittadina. In Cava infatti a bar vendono la busta di latte da mezzo litro a novanta e novantacinque lire, e quella da un litro a centosettanta e centottanta lire. Interrogati i gestori dei bar, ci hanno chiarito che la busta di latte da mezzo litro viene ceduta ad essi dalla Centrale del Latte a L. 80, sulle quali gravano altre lire due o tre di IVA; neanche come possono fare a rivederla per L. 80! E così per le buste da un litro Perdipiù la Centrale del Latte non fornisce a Cava buste da mezzo litro, e così si è costretti a comprare sempre la busta più grossa! Abbiamo voluto anche noi interpellare i gestori dei bar, e poiché ci hanno confermato quanto innanzi, segnaliamo la cosa al Prefetto di Salerno ed anche al Cons. Com. Luigi Altobello.

Salvateci dai cani!

Già altre volte abbiamo segnalato le lamentele dei cavesi per la scostumatezza di alcuni cittadini che senza nessuna considerazione per gli altri e per la decenza della città, portano a spasso cani di ogni razza e di ogni età, i quali con le loro defecazioni appuzzolentiscono ed imbrattano il Corso ed i portici. Stavolta, purtroppo, dobbiamo elevare anche le nostre proteste, perché un sabato mattina di qualche mese fa, mentre in piazza discutevamo con alcuni giovani, non ci accorgemmo di una bella e monumentale «creatura» di cane ovverosia «cavata», e la schiacciammo con tutta una scarpa. Non ci sono parole per descrivere il puzzo, il disgusto e la nausea, che invano cercammo di allontanare dando una scia suonata alla fontana di piazza Duomo.

Soltanto quando a casa usammo spazzolone e detergente per ripulire benebene quella maledetta scarpa riuscimmo a ritrovare la nostra pace. Si può continuare a tollerare questa strafottenza? E' ormai necessario che il Sindaco emetta un'ordinanza che viet di portare a spasso i cani lungo il Corso Umberto e nelle strade e piazze ad esso adiacenti. Noi crediamo che il Sindaco debba farlo, e restiamo in speranza attesa, anche perché tra poco avrà inizio la villeggiatura e non vorremmo che ad una qualche gentile villeggiante capitasse quello che è capitato a noi, e che quotidianamente e ripetutamente capita ai malcapitati cavesi!

Ringraziamento del Segretario Provinciale Dipendenti Enti Locali

L'Avv. Magnaini, segretario nazionale dei dipendenti provinciali ha fatto pervenire ai dipendenti comunali di Cava una lettera di ringraziamento con preghiera di estenderla al Sindaco ed all'Amministrazione comunale, per l'ottima organizzazione e la ospitalità data ai componenti del Consiglio Nazionale della Fed. It. Dipendenti Enti Locali (Cisl) per la riunione qui tenuta (circa duecento personale dal 14 al 16 Marzo, e nella quale si discusse della riforma dello statuto e dell'approvazione del consuntivo 1972 e del preventivo 1973, nonché di argomenti relativi alla piattaforma rivendicativa dei dipendenti degli Enti Locali.

Un nuovo battesimo di arte a Cava

La Pittrice Maria Rosa Faccin (Romy)

Dal 22 Giugno all'8 Luglio esporrà in Cava, nella centralissima sede dell'Azienda di Soggiorno in Piazza Roma, la pittrice vicentina Maria Rosa Faccin, che da qualche tempo si è trasferita qui da noi ed in mezzo a noi ha trovato una nuova ispirazione.

L'avvenimento ha una particolare importanza locale, perché è la prima volta che questa artista, la quale ha ormai trovato quella strada tenacemente cercata, si presenta al pubblico con una propria personale, e quindi a Cava viene a ricevere quello che comunemente si chiama «il battesimo». E Cava, che ricorda già altri fruttuosi «battesimi» di artisti, e che costituisce un valido banco di prova a cui tutti i più significativi pittori di nostra terra si sottopongono, perché a giusta ragione la ritengono all'avanguardia della cultura e dell'arte nel salernitano, certamente saprà dare il dovoso omaggio di ammirazione e di incitamento ad una pittrice che ha tutti i requisiti per essere ammirata, sia per la delicatezza degli accostamenti dei colori, con i quali riesce a dare una piacevole sensazione del bello all'occhio che ne rimane appagato, e sia per il suo modo del tutto originale di concepire la rappresentazione degli uomini, dei personaggi, degli animali e delle cose.

Gia dicemmo altre volte che oggi il gusto pittorico è cambiato, è diventato di massa, e già dicemmo che una delle prerogative a cui oggi un quadro deve rispondere è quella della soddisfazione della esigenza di ornamento all'ambiente, a cui è destinato: il che significa che oggi un quadro non è più fine a se stesso come lo è stato in epoca classica, ma è anche parte dell'ambiente, completamento dell'insieme in cui sarà posto a vivere.

E Romy (che tale è il nome della nostra pittrice in arte), ha ben saputo conciliare l'una e l'altra esigenza, creando un modo nuovo di accostare i colori e di concepire le figure e le cose in maniera da rendere difficile ogni accostamento ad altre tendenze moderne, e richiamando a pittori passati.

Si appassionano alla pittura all'età di tredici anni, e da allora ha avuto venti anni per affinarsi, prima di ritenersi in grado di affrontare il giudizio ufficiale del pubblico. Parti dalla miniatura, componendo delicati disegni a colori per pergamente, e composizioni floreali per cartoline, per lettere, e per ricami; poi passò al disegno figurinista frequentando la scuola Ars et Labor di Genova; quindi abbandonò la scuola per continuare a trovare da se stessa la vera tendenza e una espressione che la rendesse autonoma.

Lunga è stata questa strada autodidattica, e laboriosa ne è stata l'evoluzione: dapprima si è dedicata alla figura, ed ha dipinto ritratti ed autoritratti che sono ispirati al classicismo e sono di ottima fattura; ma poi se ne è sentita insoddisfatta, ed è passata oltre. Si è dedicata allora alle nature morte, ed ha composto quadri che seguono la moda imperante oggi, e sono andati ad arredare le pareti di numerosi ammiratori; ma neppure questo genere l'ha più soddisfatta, e nel tormento della sua ansia di nuovo ha trovato la espressione in quella che fu una delle sue prime discipline, la figurinistica, la quale, intelligentemente acciappiata ad una raffinata combinazione di colori, è riuscita a renderle possibili quelle espressioni che con tanto impegno aveva finora cerca-

Da tre anni lavora in questo genere, e con questa sua prima mostra intende per l'appunto sottoporre al giudizio del pubblico, che è il più qualificato critico, perché più istintivo, il risultato della sua evoluzione.

I suoi quadri, infatti, hanno tutti per sfondo un paesaggio che è quasi irreale, ed è il risultato armonico di colori che sono piuttosto la riproduzione della impressione poetica che il vero ha lasciato nell'occhio della artista, trasformandosi da reale in una immaginifica creazione.

E su questi paesaggi quasi

in chiave figurinistica su linee che rappresentano a loro volta le gambe di queste idee sognanti.

A concezione nuova ed a modo nuovo di rappresentare il mondo esteriore come lo vede l'intimo della artista, si addiceva una tecnica nuova e questa tecnica, per quello che riguarda le linee-figure, potremmo chiamarla (con espressione nuova), tecnica del graffismo. Si, perché i tratti delle idee-figure fermate sul supporto della composizione, non sono sovrapposti come finora si è sempre fatto, ma sono addirittura scalfiti nel-



Romy — SULLA NEVE — olio

ultraterrestri, non potevano trovare collocazione che esseri e-gualmente strani, o meglio a-stratti, fatti soltanto di sempli-ci linee, quasi a rappresentare la incapacità dell'occhio umano a percepire gli esseri di altri mondi, che sfuggono al contin- gente e si avvicinano soltanto al fantastico.

La primitiva pratica del figurinismo è la matrice di questo modo astratto di concepire e rendere tanto gli esseri che le cose che popolano la fantasia della pittrice quando la assale il patos della creazione. Per-fino il Cristo sulla croce, che è l'essere più umano che la mente umana abbia potuto conce-pire, diventa nella fantasia della Romy una sovrapposizione di due linee frangiate su due reti-perpendicolari; ed è appunto la scarsità di questa concezione dell'uomo-dio sacrificato per la redenzione dell'umanità, che rende ancor più espressiva la drammaticità del Golgota. Lo sfondo blu della notte su cui si staglia più bianco il bianco della croce e dell'uomo-dio che su essa soffre, cerca di at-tenuare il senso di pena della visione, per trasportarla in un clima più sereno, sublimandola nella sua vera trascendenza.

Per ogni idea-figure o per ogni insieme di idee-figure, vi è un paesaggio diverso, e la sovrapposizione delle idee di fi-gure alle idee di paesaggio è co-sì armoniosa e perfetta, che non dà possibilità di affermare se sia la figura a fare da par-ner al paesaggio, od il paesag-gio a farlo per la figura.

A questi valori artistici si aggiunge che ogni quadro del Romy è un godimento per l'occhio che lo osserva, e perciò può senz'altro costituire un prezioso ornamento degli am-bienti residenziali e di lavoro moderni: dai saloni di rice-vimento, dalle stanze da letto, da pranzo, ai salotti, agli uffici e via di seguito.

Sicché tutto ci lascia intravedere che la artista, alla quale auguriamo ogni successo, troverà il consenso entusiastico del pubblico, che certamente vorrà incoraggiarla per voli sempre più alti!

DOMENICO APICELLA

(Nota. L'indirizzo della pittrice è: Maria Rosa Faccin (Romy), Via Croce Malloni 47 Nocera Su-periore (SA) 84015).

Fun necà

Il Dott. Antonio Criscuolo, che ha il pallino dei perché, ci ha chiesto perché, colui che tanti anni fa si recava a Salerno con il carretto a prelevare il sale ed il tabacco per le varie rivendite di Cava, usava la espressione che «ieve a funnecà» (a Salerno) (a fare rifornimento) presso il fondaco. Per la stessa ragione il verbo «fumneccà» non significava altro che «trattare col fondaco (u funnecà), ed i nostri antenati con il termine funnecche indicavano tanto il fondaco, che un vicolo cieco, un «chiazzullo» (chiazzulo) o un magazzino di merce varie. Quindi il funnecà a cui

alludeva il rifornitore di generi di monopolio delle rivendite di Cava, non era altro che il deposito generale dei sali e tabacchi di Salerno, epperciò la frase «vache a funnecà» (a non significava altro che «vado a

la maggiore parte degli uomini non vuole faticare alla ricerca di concetti pregnanti. I quali, d'altro canto, a prima vista, possono appare sciocchezze o paradossi. Chi pensa veramente è di solito fuggito o tenuto da parte, come emerito seccatore, essere inopportuno, ingombrante e qualche volta pericoloso.

Invece, ecco qualche frase che

soccorre: «I proverbi sono la saggezza dei popoli». «Si stava meglio quando si stava peggio». «A questo mondo siamo tutti uguali». «L'onestà innanzi tutto» ecc. ecc.

In tal modo, anche i più sprovvisti fanno una discreta figura e quelli che veramente pensano, al-

L'uomo - dio

(alla madre morta)

Tu non sei, ma stiamo andando fin dove nasce il sole per scoprire se i morti vivono dopo la morte. se è vero che Colui nel nome del quale fece noi tutte le cose. Quest'impresa c'è n'orgoglisce giorno dopo giorno, ma tu non puoi vedere. Siamo giganti seduti su pianeti Usciamo di notte a uilarare alle stelle la solitudine, l'impotenza, il disamore che attanagliano il cuore, ma tu non puoi capire.

Da quando ti consegnasti al Signore l'uomo è un semidio dal passo leggero. La schiena curva, gli occhi di febbre cerca luce in questa luce. Proiettato verso orizzonti di conquista ha sete, troppe sete di vittoria. Garrisoni bandiere su ogni cima, ma le case sono vuote, fredde, arredate di passato e di futuro.

Ognuno lavora in proprio per un paradosso a prova di morte. Eppure si esce di notte a uilarare, a pestare i piedi, a dignignare i denti in una danza afrosiada.

che crea caducia luce e non quella che vidi per l'ultima volta nei tuoi occhi. Sai, ho incontrato l'uomo-dio per ogni strada del mondo.

Inseguito dalla risata della sua ombra affilava lame per bere il sangue della notte. Ma, ti prego, non impensierirti per me, l'urto che divide il tempo dal tempo non m'impedisce d'avvinghiarti fino alla fine (costi quel che costi) al dolce, dolcissimo fruscire d'un filo di speranza.

Gianni Rescigno

84072 S. Maria di Castellabate (Salerno) (N.D.) Classificata tra le prime dieci al premio Solstizio del Cuo di Cava 1973.

Mors

Ogni giorno ad un crocchiale di via o sotto una macchina in riparazione (il mio filo affidato a labile aggaggio), circondato da assalti di mille malanni sento sempre che la morte mi morde. E' spada di Damocle perenne sul capo. Quanto fragile è invisibile spirito in un lampo svanisce!

Nell'ora di mia morte stammi vicino, Signore.

(Roma)

Alfredo Girardi

Musso astrinto

Musso, musso, musso, astrinto, astrinto, astrinto, tutto' se' aspro aspetto a te dint' o' sole calo. Nun te n'accorue quando fale sta mossa, mentr'io te guardo immoco fississimo, nu fluido magnetico me passa pè dint' o' venne, quanno astrigne 'o musso... Si tu 'sta voce mia me muzzocasse, i' imparaviso, certo, me sentesse, si pure a sango tuo me la scummasse c'è sango mio a faccia te pittasse... E tutto russo-russo musso a musso, tu imbraccià me cadisse e suspirasse. Castellare di Stabia

Guglielmo Tommasino

Malincunia

Quante so' belle e ricorde fette 'e... tristezza! Nun m'ebre, me fanno sempe campa... E quanne io corco d' e' cacciò addeventano comme a l'èllore. chiu' s'attaccano, pchiù 'o core astrègneno... Ouaccone dice: so' ricorde 'e gioventù... ma io rido... rido... amaramente... rido... peccchè nisciu'no capi! (Roccapilemonte)

Carlo Nicotera

I luoghi comuni

In generale, ci si scaglia con troppa veemenza contro i luoghi comuni.

Ed è anche questo atteggiamento di un luogo comune. Ma se essi non ci fossero, bisognerebbe inventarli. Quante volte una conversazione procede a furia di luoghi comuni! Considerazioni sul tempo, sul caro vita, sul disordine che regna sovrano, sulla decadenza dei costumi, ed altro ancora. C'è tanta gente che parla per ore senza dir niente. Certo, senza il soccorso dei luoghi comuni, questa gente tacerebbe. Ma che mutria, che tedio per tutti!

La maggior parte degli uomini non vuole faticare alla ricerca di concetti pregnanti. I quali, d'altro canto, a prima vista, possono appare sciocchezze o paradossi. Chi pensa veramente è di solito fuggito o tenuto da parte, come emerito seccatore, essere inopportuno, ingombrante e qualche volta pericoloso.

Invece, ecco qualche frase che soccorre: «I proverbi sono la saggezza dei popoli». «Si stava meglio quando si stava peggio». «A questo mondo siamo tutti uguali». «L'onestà innanzi tutto» ecc. ecc.

In tal modo, anche i più sprovvisti fanno una discreta figura e quelli che veramente pensano, al-

Colloquio con gli alberi

Il mio destino, oh come è differente alberi anati, alberi fratelli! Io per un pane debbo sempre andare per le strade del mondo e voi restate sempre in quel luogo, dove siete nati, casa le zolle, tetto immenso il cielo. Voi nell'inverno perdetе le foglie, ma basta solamente una potente lozione: l'aria della primavera per rinverdere e rendervi più belli. Al mio soffrire ed alla mia calvizie, al mio sudore, laborioso andare, quale lozione, quale pace, quale conforto, quale medicina, per farmi ritornar giovane e forte?

La piccola barca

Io sono una piccola barca squassata che trema sull'onda insidiosa del mare. E' la mamma che inarca la schiena e che rema per non vedermi affondare.

(S. Eustachio - SA)

Franco Corbisiero

Senza core

Nu vicchiariello solo e malandato m'arape 'o core e dice: Ra guagnole, crisciuò senza mamma e senza cuore, sbattuto come 'o viento, 'ntutte l'ore... 'na vita triste, fredda e soña sole. 'sta sciorta nera chi se l'aspettava! Commo a cane rugnoso ero trattato da gente ca se diceno «signore». Che munno 'nfame: aggio sufferto 'a famma e pe' disprezzo, tanta «signurote» dicevano è scugnizzo 'e miez 'a via... mentre 'sta core mio chiangeva solo! Nun è signore chi tenè 'e denare, ma chi 'a nubilita tene 'nt' o core!

Agosto 1972

(Cast.mare di St.)

Pasquale Maglio

M6...

Tu mò' nun t'arricordo, ma na vota, nun ce stava nisciu'no, impedimento; venne puntuale, e quanno male arrimmanne quacche appuntamento? Niente tu addimannave, hire felice, venne a mme surtante pe ffà l'ammore, 'o fridde e l'acqua n'uccanta niente, jèvemo a ppéra sempe core a core. Mo', si te chiammo, tene 'a scusa pronta: "J' nu' ppozo veni, stonco, impignata..." Aggia asci cu mammà pe ffà na spesa... "Aggia i addu 'n'amica mia malata..." A' colpa e' a mia, che l'aggiu dato male! Te scravette duje vierre 'e na canzone. Tu diciste, "Pe nme?". Nun ca credive. Ma i' pe tte e scravette cu piazzone. Te l'h' scurdito? O quacche vota ancora siente, comm' a luntano a vogia mia, ca te parla d'ammore comm' a ttiano e venne pura tte 'a malincunia?... (Napoli)

Remo Ruggiero

Quanno fa notte!

Quanno fa notte e ncielo sponta 'a luna me vene sempe a mente na canzona. E' nnoto m' e ricorda a una a una ca me cantava na bella guagnole. Chesta guagnole se chiamava Rosa gentile e rosa comme a n'aurora, e profumava attorno ogni cosa come fa' o mese e moggio a tutt' l'ore. Quanno cantava cho ducezza 'e core! Preva n'uccello 'nta' a nuttata, na notte doce e primavera nifore, ncopp'a na frasca e verde nnagrentate. E mme vuleva bene, tantu bene; male nisciu'ne m'ha voluto tantol! Pe' n capriccio quante e quanta pena agguo sufferto e quantu quantu chianto! Sempe ca' a luna sponta, 'a st'uccioche stanco na lacrema me scenne amara assala, e comim' a n'ombra mme cumpare affianco chesta guagnola e tantu tempo fal!

Matteo Apicella

Mussolini... «Non c'è più rispetto». «Non c'è più religione». «Ci vorrebbero i colonnelli». Tutte frasi fatte, che non costano alcuno sforzo mentale e che si accettano per moneta corrente, magari per contraddirle con altri luoghi comuni. Frasi che stanno a dimostrare la confusione delle idee, in questo periodo di transizione.

Federico Lanzalone

Concorso Apulia 1973

Viene bandito il 5 Concorso Nazionale di Poesia e di Narrativa «Apulia 1973» in lingua italiana per due Antologie dai titoli «Italia poetica» e «Narratori». Viene bandito il 5 Concorso Nazionale di Poesia e di Narrativa «Apulia 1973» in lingua italiana per due Antologie dai titoli «Italia poetica» e «Narratori».

Possono prendere parte tutti i poeti e narratori italiani e stranieri se di lingua italiana. La tassa di Segreteria è fissata in L. 3.000 per la poesia e la narrativa, compreso l'invio di volumi del valore di L. 2.000 franco di porto per ciascun Concorso. Per partecipare al Presidente dei Concorsi (Saverio Fineo-Via Archita, 5-70126 BARI) gli elaborati entro il 15 settembre 1973 con la relativa tassa a mezzo del C.C.P. N. 13/3549 intestato a SAVERIO FINEO - BARI.

Il tenore De Lucia e la villeggiatura a Cava nell'800

E' stato da noi il Prof. Michael E. Henstock, dell'Università di Nottingham (University Park — Nottingham NG7 2RD) a chiederci notizie sulla permanenza a Cava in villeggiatura a Rotolo, del tenore Fernando De Lucia e della di cui moglie Itala De Giorgio tra la fine del secolo scorso ed il principio di questo secolo. Lo abbiamo agevolato mettendolo in comunicazione con il prof. Valerio Canonico e con la sign. Giuseppina Giordano in Lambiase i quali hanno ancora lucidi e vivi i ricordi della loro infanzia trascorsa con i villeggianti in quella lontana epoca. Abbiamo chiesto al Prof. Henstock come mai tanto interesse per il tenore De Lucia, visto che ogni tanto qualche inglese viene a Cava per attingere notizie sulla vita di lui. Il Prof. Henstock ci ha detto che in Inghilterra e negli Stati Uniti c'è ancora un grande interesse per il tenore De Lucia, perché la di lui voce melodiosa è ancora apprezzata da numerosi amatori grazie alle tante incisioni che la riconzano. Ci ha detto che sono ben quattrocentodieci dischi incisi da De Lucia e in Inghilterra vengono ascoltati quasi ogni giorno specialmente per trasmissioni radio e televisive. A proposito del valore del De Lucia e della sua voce, il professore ha aggiunto: «Era una voce corta, ma dolcissima, con una flessibilità veramente meravigliosa. La voce di Caruso era più forte, più voluminosa e più estesa, però lo stile del De Lucia era superiore; tante che egli potette cantare degnamente delle opere che il Caruso non poteva cantare».

Il Prof. Henstock ci ha poi chiarito che è ritornato appositamente in Italia perché sta scrivendo un libro sulla vita di De Lucia.

Molte notizie ha potuto apprendere dalla viva voce del Prof. Canonico e della sign. Lambiase, però a nostro mezzo prega tutti coloro che potessero agevolarlo, di fornirgli quante più notizie è possibile sulla vita del De Lucia e di sua moglie a Cava e particolarmente dei loro rapporti. Va inoltre in cerca di una fotografia della moglie del tenore, perché finora ha potuto soltanto trovare fotografie di lui e dei figli, ma nessuna della moglie.

La villeggiatura nella Frazione di Rotolo incominciò tardi rispetto a quella delle altre Frazioni di Cava, perché prima del 1860 a Rotolo si accedeva soltanto attraverso la ripida mulattiera della Madonnella del Toriello (strada che inizia di fronte all'ospedale Civile e si precipita giù nel vallone per arrampicarsi poi alle prime case di Rotolo).

Fu il Sindaco Trara Genio, padre della indimenticabile donna Racchela e nonno della signora Giuseppina Giordano, a rendere comodamente accessibile la Frazione di Rotolo mediante la strada che parte dal Mattatolo, e cioè dal rione Sala, e raggiunge Rotolo dopo un lungo ma piacevole giro in dolce salita. Tale strada egli realizzò in quella grandiosa opera di trasformazione delle vecchie mulattiere che congiungono in antico le Frazioni di Cava, negli attuali ottanta chilometri di strada che allargati successivamente per renderli agevoli anche al traffico degli autobus consentono oggi a tutti gli abitanti di Cava di raggiungere comodamente il centro con i normali mezzi pubblici di trasporto.

Dopo la costruzione della nuova strada per Rotolo, che come tutte le altre strade fu effettuata con il contributo personale di tutti i cittadini (in danaro per coloro che possedevano, ed in natura mediante la prestazione di giornate lavorative personali da parte di coloro che non avevano beni di fortuna), ci fu la corsa dei villeggianti anche a Rotolo, ed in pochi anni furono costruite ville ex novo o trasformate le vecchie case coloniche in ville, rendendo gare e movimentata in primavera, estate ed autunno una delle zone più belle di Cava.

Dagli appunti del Can. Alberto

De Filippis rileviamo che il costruttore edile Don Luigi Acciarino gli fornì le seguenti notizie sulle costruzioni delle ville a Rotolo. Nel 1885 gli Stendardo ampliarono e restaurarono la casa di loro proprietà trasformandola in villa; nello stesso anno l'Avv. Andrea Pisapia fece lo stesso nella sua proprietà. Nel 1890 il marchese Paterno affidò una propria villa, e la famiglia Ferrara restaurò in villa la casa che già aveva a Rotolo e che ancora vi possiede. Nel 1897 l'Ing. De Giorgio di Salerno, padre della moglie del tenore De Lucia, acquistò il terreno a Rotolo e vi edificò una Villa; nello stesso anno la famiglia Giordano ampliò e restaurò la vecchia villa Racchela. Lo stesso fece nel 1900 l'Ing. Margheri a Rotolo, e gli Schiavo a Dupino; lo stesso nel 1905 l'Avv. Antonio Fiorentino e l'Ing. Centola; lo stesso nel 1910 il tenore Comm. De Lucia, e nel 1912 il Cav. Antonio Parisi.

La signora Giuseppina Giordano, ci ha detto che, poiché la sua famiglia originaria aveva a Rotolo la villa Racchela dove viveva, era molto amica delle famiglie De Giorgio, De Lucia e Ricco Nicotera, così come di tutte le altre famiglie dei villeggianti di Rotolo. Ella ricorda che i coniugi De Giorgio avevano tre figlie femmine e sei maschi. Le tre femmine erano: Alfredo, Armando, Arturo, Rodolfo, Amedeo e Vittorio.

Delle femmine la più bella era Pia, che sposò l'Ing. Ricco Nicotera nipote del barone Nicotera. Il tenore Fernando De Lucia conobbe la Italia, secondo le supposizioni del Prof. Canonico, in una delle sue gite a Cava quando era ospite del suo aristocratico ammiratore napoletano che villeggiavano a Cava. Dall'unione del De Lucia con la Italia nacquero due figli maschi: Amedeo e Nadir; Amedeo morì giovanissimo e Nadir diventò musicista compositore, e sposò un'inglese.

Il Prof. Henstock ha chiesto se fossero vere le voci che corrono in Inghilterra, secondo le quali i due coniugi De Lucia dopo i primi anni di felicità si sarebbero separati, e l'uno avrebbe continuato a vivere nella villa da lui costruita (attuale Villa Pepe) e l'altra nella villa paterna, discosta dalla prima, nota attualmente col nome posteriore di Villa Scarapella. Secondo tali dicerie lo screlzo tra i due coniugi sarebbe avvenuto perché il tenore si sarebbe invaghito della cognata Pia e la simpatia sarebbe stata ricambiata. Ma la signora Giordano esclude categoricamente che qualche rapporto intimo fosse intercorsa tra il De Lucia e la cognata. La Pia amava teneramente suo marito, che, anche se gobbo, era simpatico ed amabile, sicché mai si poté dire che tra lei ed il De Lucia si fosse deraffigurata dalla parentela.

Non esclude che degli screlzi fossero nati, e frequenti tra i coniugi De Lucia, ma a cagione della passione del tenore per il gioco del Lotto, passione che raggiunse addirittura una vera mania e che finì per portarlo alla rovina. Gli screlzi però erano appiattiti ogni volta che il De Lucia rientrava da un giro di lavoro all'Estero, e si ripresentava a sua moglie sempre con qualche magnifico gioiello in regalo. Le amiche della Italia insinuavano scherzosamente che ella dessse origine agli screlzi col merito per indurlo a regalarle i gioielli dei quali andava fiera: li portava sempre con sé in una grossa borsa, anche quando usciva a passeggiare, per evitare che gliel rubassero. La signora Giordano ne ricorda due di pietre nere bellissime e di inestimabile valore.

Spesso la Italia accompagnava la madre nella passeggiata giornaliera con le carozze di Pascarella, e le due carozze, che anche esse avevano la mania del gioco, ma soltanto per svago, abitualmente non facevano che giocare a carte

anche in carrozza, invece di godersi il magnifico spettacolo della campagna ubertosa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

Per indurre il tenore a cantare, ci si serviva della complicità della di lui cognata Flora, che era un'ottima pianista. Costei incominciava ad accordare sul pianoforte, come senza alcuna intenzione, qualche aria che più piaceva al De Lucia, e questi quasi incoscientemente e come attratto da un irresistibile richiamo, attaccava a voce spiegata, senza la plenezza melodiosa del suo canto si effondeva per tutta la valle fino a Molina ed ancora più giù fino a perdersi sullo scintillio lunare delle placide acque di vietri, e tutti coloro che gli stavano d'intorno ed erano sparsi per le contrade alle quali il canto arrivava, rimanevano come presi da incanto per il meraviglioso prodigo.

A nessuno, quindi, dei villeggianti, poteva pesare il carico dei trattamenti a giro; e non per questo il tenore De Lucia andò in miseria. A portarcelo fu soltanto il vizio del gioco: e per scaravanzia egli non si contentava di giocare solo a Napoli, ma direttamente presso le ricevitorie delle altre città dove si estrivevano i numeri, servendosi del favore di amici che occasionalmente si spostavano a Roma o altrove; sicché la mania, raggiungeva addirittura il paradossale.

Il Prof. Canonico infine ricorda che quando De Lucia andò in miseria e vendette la villa di Cava, si ritirò a Napoli, dove per potersi procurare il necessario per vivere, non si contentava di giocare solo a Napoli, ma direttamente presso le ricevitorie delle altre città dove si estrivevano i numeri, servendosi del favore di amici che occasionalmente si spostavano a Roma o altrove; sicché la mania, raggiungeva addirittura il paradossale.

Il Prof. Canonico infine ricorda che quando De Lucia andò in miseria e vendette la villa di Cava, si ritirò a Napoli, dove per potersi procurare il necessario per vivere, non si contentava di giocare solo a Napoli, ma direttamente presso le ricevitorie delle altre città dove si estrivevano i numeri, servendosi del favore di amici che occasionalmente si spostavano a Roma o altrove; sicché la mania, raggiungeva addirittura il paradossale.

Il monumento, inaugurato tra una splendida cornice di sole, canti ed evviva e in un'atmosfera prega di fervore mistico, è stato il degno coronamento dell'intenso operato del «Gruppo di preghiera dei devoti e dei figli spirituali di P. Pio», animato dal Prof. Francesco Ugliano, nonché la felice conclusione d'una magnificissima settimana di preghiera e di opere, intese a far conoscere il glorioso figlio di Pietrelcina a tutti, specie agli ammalati, per i quali il frate impegnò gran parte del suo tempo e delle sue forze e che accolse in quella «Casa Solleovo della sofferenza» che costituiva essa stessa una prova vivente della grandezza di P. Pio.

Il P. Pio, in bronzo e nell'atto di benedire dall'alto la città sottostante, è stato forgiato dagli scultori Lorio e Bruni che hanno voluto testimoniere l'affetto e la stima per lo «stimmizzato del XX secolo».

Al momento solenne dell'inaugurazione una folla generosa si è stretta nonostante il caldo e l'aria scossa, attorno a S. E. l'arcivescovo Alfredo Vozzi, che ha benedetto la statua. Erano presenti, tra gli altri, gli ammalati Unitalsi di Nocera Inferiore con il presidente, alcuni ammalati di Cava, tutti i pensionati dei Cappuccini, Mons. Oreste Vighetti, delegato apostolico e presidente dell'opera di P. Pio, P. Gerardo di Flumeri, delegato della curia di beatificazione, il Padre Provin-

anche in carrozza, invece di godersi il magnifico spettacolo della campagna ubertosa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria per feste date nella sua villa durante la villeggiatura. Le feste dei villeggianti a Cava consistevano nel riunirsi sera per sera in ciascuna delle ville, ed intrattenersi in conversazioni, canti, musiche e giochi a carte; ma niente di più di quello che normalmente si usa tra famiglie per bene e come fanno ancora oggi specialmente in città le famiglie strette in una particolare cerchia di amicizie, dato che la vita odierna ha tolto gli uomini dalle strade e li ha ritirati in casa.

La signora Lambiase esclude del pari che il De Lucia potesse essere andato in miseria

Nozze Paolillo - Apicella



Tra gli intervenuti vi erano: il Dr. Guglielmo Stabile, direttore del Banco di Napoli di Salerno, con la moglie Maria, il vicedir. Dr. Michele Galderisi e Maria con la figlia Dr. Anna, il dir. di Nocera Dr. Arcangelo e Giovanna Meddi, il vice Dr. Crescenzo e Concetta Cristiano, il Col. Rag. Benedetto e Kathy Pisapia, la signa Antonietta Paolillo in Giannatasso, il Cav. Renato Paolillo con la figlia Annalaura, il Dr. Bruno e Bice Paolillo, il Proff. Ugo e Iside Paolillo con i figli Silvio ed Andrea; Giuseppe e Palmira Paolillo, Dr. Madero e Margherita Paolillo, Rag. Domenico e Orsolina Sarno, Rag. Giovanni e Mariolina Sarno, Vincenzo ed Annamaria Della Monica, Filippo e Colombia De Rosa, Dott. Ignazio e Dr. Angela Galdi, con i figli Maria e Giovanni, Dr. Giulio e Cinzia Galdi, Dr. Francescopalo e Annamaria Sorrentino, Dr. Pippo e Maria Sorrentino, Per. Tenc. Carmine ed Eufemia Greco con la figlia Carmelina, Claudio ed Elena Capone, Vittorio e Concetta Santoriello, Mario ed Antonietta Apicella con il figlio Antonio, Antonio e Lucia Apicella con i figli Maria e Domenico, Maria Canora con la figlia Giovanna, Angelina Pisapia Zapponi, Nina Pisapia Rainone, Katy Carl Pisapia, Felice ed Anna Toriello, Isidoro ed Iolanda Carpenteri, Raffaele ed Anna Toriello ed i figli Anna col fidanzato Carmine Giulio, Loreadina e Franco, Dr. Rosalba Pisapia col fidanzato Ciro Femiani, Dr. Roberto De Leo con la fidanzata Antonia Femiani, Dr. Alfredo e Dott. Rita Di Mauro, Dr. Emilio e Dora De Leo, Agostino Carotenuto con il figlio Rag. Francesco e di costui fidanzata Rag. Alfonsina Violante, Rag. Sandro e Maria Malinconico, Geom. Basilio, e Lucia Vitolo col figlio Geom. Pasquale, Aniello e Marciastriana Apicella col figlio Giuseppe, Maria Elena Portanova con le figlie Rita ed Ines Scarpa, Cav. Giulio ed Anna Cerino con la figlia Geltrude, Assunta Galdi con i figli Alfonso, Maria ed Irene, Gennaro ed Olga Cavallo, Gennaro e Palmira Vaglia con la figlia Gaetanina, i fratelli dello sposo, Giuseppe, agente SIAE con la moglie Palmira, per. chm. Mario, Dott. Cettina con il marito Ten. Bruno Pisapia, i fratelli della sposa, Aniello e Rag. Adriana col di costei fidanzato Mario Galluzzi, Elena Siani, Raffaele Sernicola, Dott. Matteo Avigliano, Lucia Di Salvo e Lucia Apicella, Maria Paolillo e Gemma D'Ariano, Maria Bellocchio, Elena Siani, Il servizio fotografico è stato di Fotovivere. All'organo Il Rev. Benito Virtuoso con i cantori della Madonna dell'Olmo.

Dopo il rito la coppia si è recata in un albergo della costiera dove è stata festeggiata da parenti ed amici durante un lungo e squisito pranzo, al termine del quale zio Mimi vivamente applaudito, ha rivolto ai suoi nipoti, espressive e fervide parole di augurio.

Dopo i confetti gli sposi sono partiti per un lungo giro, al ritorno del quale sono stati ancora festeggiati nella casa coniugale.

...Viale - Capuano

Come preannunziavamo nella Chiesa di S. Francesco di Cava il rev. Padre Guardiano ha benedetto le nozze tra Mario Viale fu Matteo e di Maria Vialaudi, capoficina presso l'Ind. Giordano di Cuneo, con Carmelina Capuano del Cav. Giuseppe e di Senatore Annamaria. Han fatto da compare di anello il pensionato Vincenzo Avigliano e da testimoni il cugino della sposa Dott. Vincenzo Capuano delle II. DD. di Amalfi, ed il Rag. Carlo Messina da Salerno, con la moglie Anna. Dopo il rito gli sposi si sono ritrovati con i parenti e gli amici nel salone dell'Albergo Vittorio per consumare uno squisito pranzo. Allo spumante l'Avv. Domenico Apicella è rivolto agli sposi lo affettuoso augurio di tutti i presenti, accennando, come sem-

pre, ai ricordi che lo legano al padre della sposa. All'una ed all'altra cerimonia è stata presente, molto commossa, la zia della sposa, Suor Geltrude Capuano, madre superiore della Ancaritane di Monte Mario di Roma. Tra gli altri presenti i fratelli della sposa Avv. Vincenzo ed Elena Capuano con il figlio Pippino, Rag. Mario Proc. II, DD. di Vergate con la moglie Anna; Angelo, 2° Capo Mariti, Sabato, programmatore elettronico; Natalia col marito Giulio Avigliano, Maria infermiera, Rosetta diplomata delle magistrali e studentessa univ. col fidanzato Geom. Riccardo Amadio; la nipote Annamaria col marito Enzo D'Acunto del Credito Tirr.; l'Avv. Stefano, giudice conciliatore, e Tina Ponticello; Vincenzo e Lucia Barrella con la figlia Elena Ruopolo.

e (a) Sarno) Lodato - Montuori

Nella chiesa di S. Francesco di Sarno, il rev. Padre Guardiano ha benedetto le nozze tra il caro giovane Per. Ind. Francesco Lodato di Antonio e di Antonia Scherzi, titolari di industria Conserviera di Siano ed abitanti a Materdomini, con Anella Montuori di Francesco, commissario ortofrutticolo da Sarno di Grazieria Esposito. Compare di anello è stato il Prof. Carlo Tagliamonte, che ha fatto anche da testimone insieme con la moglie Maria. La chiesa era stata riccamente addobbata con fiori, ed alla consacrazione l'officiante ha rivolto alla giovanissima coppia affettuose parole di augurio. Quindi gli sposi, i parenti e gli amici si sono trasferiti nell'Hotel Victoria di Cava dove è stato consumato un ricchissimo pranzo protrautato tra la più schietta cordialità fino a sera.

Tra gli intervenuti vi erano gli zii Giuseppe Vincenzo Villani, i fratelli dello sposo Gennaro Lodato e Maria, Matteo e Raffaele Senesi industriali da Castel S. Giorgio; Raffaele, industriale di manifatti artistici di cemento, e Giuseppina Nappi, il Geom. Basilio e Lucia Vitolo con il figlio Geom. Pasquale, e

glia Rosa, laureata in Scienze biologiche, con degli occhi meravigliosi ma che non possono superclassare quelli della madre che se li è portati per le rami; Enzo ed Anna Vito, Pasquale Vito che ha fatto da operatore di cinepresa, Rosa Vito in Nazari di Cunco, Rag. Felice ed Elsa Pisapia, Lucia Pisapia e Giulia Tortora, laureande in legge; i parenti dello sposo: Angelo Pellegrino, Vallaura Katy, Luciana Viale, Luigi Vallaura; l'Avv. Pasquale Senatore, Antonio Coppola e la fidanzata Carmelina Della Monica, Aldo Coppola e la fidanzata Adriana Massa, Avv. Pepino e Prof. Silvana Massa, Della Monica con la figlia Rosellina, Maria Di Domenico, Teresa Di Marino col fratello Aniello, Marciastriana Pace successa dell'Avv. Capuano, Gilda Trapanese, Avv. Mario ed Ione Bisogno, Prof. Renato Crescitiello, Dr. Antonio Renzo e Lucia Barrella con la figlia Elena Ruopolo.

Preziosa la riconoscenza di

Felicità Mancuso industriali da Sarno, Ing. Davide, presidente

industriale zona sarno-scafatese

e Prof. Elisabetta Mollicchia,

Don Francesco Della Corte, par-

ro della nostra chiesa di S.

Gabriele, Olga Miranda, indu-

stria da S. Valentino Torio, e

altri i cui nomi non abbia-

mo potuto rilevare perché

raggiungevano i trecento,

Il giovanissimo Damiano Sabatino del Col. Dott. Luigi, si è brillantemente laureato in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Padova. La tesi, a relazione del Prof. Giorgio Pagliarini, è stata su « I criteri di scelta degli investimenti degli impianti di produzione di energia elettrica ». Al neo Ingegnere i nostri più affettuosi auguri, ed

abbiamo potuto rilevare perché raggiungevano i trecento,

Presso il nostro Convento dei Francescani è stata aperta una scuola di addestramento pro-

fessionale per stenografia, datt-

ografia e sartoria per donna.

Al termine del corso che dure-

rà fino a Luglio dell'anno ven-

ture, sarà rilasciato un diplo-

ma, il quale, unito ad un tito-

lo di studio di 20 grado, sarà

valido anche per l'insegnamen-

to nelle scuole di Stato.

Abbia-

mo-

to-

no-

no-</p

ECHI e faville

Dall'11 aprile al 9 maggio i nati sono stati 82 (f. 49, m. 33) più 14 fuori (5 m., 9 f.), i matrimoni sono stati 45, ed i decessi 29 (18 m., 11 f.) più 4 nelle comunità (f. 3, m. 1).

Finalmente dopo tre maschi il Dott. Giovanni Cotugno, analista del nostro Ospedale Civile, e la Prof. Marisa Papa hanno avuto una femminuccia alla quale è stato dato il nome di Anna Maria. Pare che il Dott. Cotugno desiderasse fare una bella «inserita» di tutti maschi, e che perciò sia rimasto deluso; ma la Prof. Papa ne è rimasta ottremodo entusiasta, perché con la piccola Anna Maria è nata la sua piccola compagna di tutta la vita.

Salvatore è nato dal Proff. Giuseppe Muolo ed Emilia Gigantino.

Manuela è nata dall'Ins. Ida Faella e dall'impiegata Vincenza Di Landro.

Giuseppina, la bimba tanto attesa dopo due maschietti, è venuta ad allietare la famigliuola del Capoest. FF. SS. Salvatore Errante e di Giuseppina Salzano, che dopo alcuni anni di permanenza in Sicilia risiedono ora in Nocera Superiore. Auguri.

Il 9 giugno nella Chiesa di S. Arcangelo, il giovane Vincenzo Di Salvio, impaginatore della Grafica Jannone di Salerno, si unirà in matrimonio con Antonietta Trapani. Auguri anticipati ed arrivederci a presto!

Nella chiesa di S. Arcangelo sono state benedette le nozze tra l'orologio Mario Turino ed Eleonora Adinolfi.

Ad anni 74 è deceduto Vincenzo Castagna, che fu per molti anni amico dell'Avv. Galli da Salerno, quando l'indimenticabile Don Andrea si rifugiò a Cava per l'emergenza del '43, e si affezionò a noi tanto da non ridiscendersene più a Salerno ma da rimanere qui fino al compimento dei suoi giorni.

A tarda età è deceduto la signora Giuseppina Galasso nata Guida, madre adorata del Dott. Raffaele, farmacista in Acqui, Maria, Dr. Francesco residente in Milano, ed Annamaria. Ad essi, ai generi della defunta, Dott. Raffaele Calabrese e Gaetano Desiderio, alle nuore Dott. Elena Albertini e Fernanda Gagliardo, alle sorelle, ai nipoti e parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 56 è deceduto improvvisamente mentre era a Roma in visita a sua figlia Margherita, il Cav. Giuseppe De Rosa, commerciante in tessuti e merce con negozio in Via Ateneo. Ai figli Maresc. Aer. Franco, Berengaria maritata Zito Margherita maritata Zito, Ing. Arsenio, costruttore in La Spezia, ed Olmina maritata Margherita, le nostre sentite condoglianze.

In veneranda età è deceduto dopo una laboriosa ed esemplare vita terrena il cavallissimo Don Oreste Varvaro. Nativo di Napoli ed impiegato delle FF.SS., trasferito a Cava i suoi penati in giovanissima età, perché qui a Cava sua moglie Vincenza Carlini aveva ottenuto l'impiego presso la nostra Manifattura Tabacchi. E da allora entrambi i coniugi, pur sentendo sempre vivo l'attaccamento per la loro Napoli, divennero veri cittadini cavaesi. L'amore per la sua Napoli Don Oreste lo cantò in numerosissime composizioni poetiche, pubblicate dal nostro periodico. Da alcuni anni, però, la vena era esaurita non per e-

stinzione di calore, bensì per gli occhi che non gli consentivano più di scrivere. Si era mantenuto di spirito e di fisico giovanile fino a quando una caduta non gli intacca la spina dorsale: da allora la sua presenza fisica incominciò a ripiegare, pur resistendo ancora per parecchi anni fino a fargli oltrepassare la novantina, sempre amorevolmente accudito dalla affettuosa sua moglie, con la quale usciva di casa ogni giorno per le spese quotidiane. Ed è stato proprio mentre rinascava al braccio della moglie, che la morte lo ha germito davanti alla porta della sua abitazione.

Alla vedova inconsolabile, al figlio Eduardo-Maria Vardaro, pittore, alla nuora Pia Lambiasi ed ai nipoti Silvana ed Aldo, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 78 è deceduto improvvisamente il Rag. Attilio Novelli, che ebbe sia in gioventù che in maturità un ruolo spiccatamente rappresentativo nella nostra città. In giovinezza si distinse per la vita brillante che negli anni venti si faceva anche a Cava. Era già stato volontario nella guerra 1918-1919, nel corpo degli arditi ovviamente distinse per valore e raggiunse il grado di capitano, riportando anche ferite in combattimento. Eserciti poi la libera professione di ragioniere, spicciando specialmente nelle pratiche di riassetto di aziende e nella curatela dei fallimenti. Rimasto tagliato al Nord dopo lo sbarco degli Alleati, diventò impiegato dello Stato sotto la Repubblica Sociale, ma, rientrato a Cava dopo l'unificazione, riprese la libera attività professionale e si interessò di politica seguendo il PSI, col simbolo del quale fu anche eletto consigliere comunale. Anche durante la sua partecipazione al Consiglio Comunale spiccò per le particolari doti di uomo libero e battagliero, sostenendo sul nostro periodico, il Castello, vivacissime polemiche con gli avversari politici, ed interessandosi vivamente la opinione pubblica, la quale a volte ne rimaneva preoccupata per la virulenza.

Tempi quelli di vera democrazia, gliechià i tardi dell'anonimato e della facile querela non ancora avvenuto lo spirito di nostra gente, e nelle polemiche giornalistiche e politiche ci si sapeva stare, servendosi sempre della stessa arma della penna e della parola!

Alcuni anni fa il di lui fisico, che era di una fibra asciutta e forte, fu scosso da una caduta dal terzo piano della di lui abitazione, e da allora egli riprese con fatica l'attività professionale e politica, lasciando intravedere quella che avrebbe potuto continuare ad essere la sua personalità se non fosse stata minata nel fisico. Ogni tanto scriveva ancora sul Castello, e rimaneva contrariato quando, per ragioni di prudenza e resi accorti dalla mutata mentalità comune, eravamo costretti ad attutire la veemenza dei suoi attacchi. Soltanto da noi, però, egli sopportava consigli e tagli.

I cavaesi non lo dimenticheranno facilmente, ed anche noi cercheremo di ricordarlo con gli episodi più significativi che riusciremo a far affiorare alla memoria.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 Linotyp. Jannone - Salerno

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE



OMAGGIO
a LUIGI BARTOLINI
(dipinti, disegni, Incisioni dell'Indimenticabile maestro. DA STASERA 12 MAGGIO - inaugurazione ore 19)

Cava
dei
Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

s. r. l.
TIPOGRAFIA
MITILIA
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI
SALERNO (Telef. 325712)
Lungomare Trieste, 84
E. SOGNI

— CAUZIONI
CAVA dei TIRR. (Tel. 843218.)
Via A. Sorrentino n. 6
TRANQUILLI !

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerrini, 34 - Tel. 84316 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione delle Stazioni di Cava dei Tirreni (Burco De Angelis) - Via della Libertà - Tel. 84.17000

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUFURIFICAZIONE - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA - CECCATO -
dalle 5 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTE
All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



La Ditta PIO SENATORE
Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Raio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7 - Tel. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALISANO

ARTICOLI SPORTIVI - CAICELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navagio

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava de' Tirreni

AMENDOLA

Corsa Italia, 281 - Tel. 843905

— Linea celere per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea celere per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gobbi

— Linea Espresso